Anno XXX | Mercoledì 5 Agosto 1896 | Conto corrente con la posta | N. 187

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La ricerca della paternità

Sino ad un certo punto si è creduto un assurdo perfino morale ricercare il padre di tanti sventurati, che si abbandonano al caso, alla miseria, al delitto.

La seduzione e l'immoralità hanno avuto il sopravvento — non è bastato disonorare la donna, farle un avvenire di stenti e di umiliazioni; alla donna si è gravata tutta la responsabilità dell'errore — a lei il bambino o il sacrifizio di distaccarsene per accrescere il triste vivaio degl' infelici o dei delinquenti.

Il nostro codice ereditando una prepotenza giuridica francese, vieta le indagini sulla paternità; scansa dal padre libertino e snaturato le conseguenze delle ore voluttuose, procurate a scapito della inscoscienza o della ingenuità della donna. Il figlio illegittimo dee pretendere dalla madre gli alimenti, l'educazione, l'affetto, la tolleranza dei vizi suoi, la vergogna dei suoi delitti, ma non dee rivolgere l'occhio a colui, che fu il principale autore del suo infortunio. Il padre, che procreava per la sensualità cieca e brutale, che ingannava con la premeditazione più cinica, dee rimanere incolpato, dee ignorare la sorte del figlio, o dee sogghignare come per trionfo di abilità se avvenga che qualcuno glielo faccia di lontano riconoscere.

La madre uccide il bambino perchè il disonore non la colga; affronta la galera, perchè l'abisso che la società apre ai suoi piedi è più triste ancora della galera, e il padre è irresponsabile, è sicuro, è spesso lieto delle vittorie lubriche e della corruzione che crea rovine e sventure!

Gli Stati civili in massima parte si sono ribellati a questa mostruosità, che dà veste legale ad una immoralità permanente. I loro codici ammettono ed autorizzano, che sia ricercato il padre, che all'uomo, il quale profittò dei suoi mezzi, della sua superiorità, delle sue lusinghe sulla donna, sia per lo meno attribuita la solidarietà della fallo.

Prescindiamo dai risultati disumani delle statistiche, dalle quali pur troppo si rileva che la mortalità dei bambini esposti ed illegittimi supera del doppio quella di coloro che hanno una famiglia. La dimostrazione delle cifre vale soltanto a consolidare quel che non è un problema, cioè che il disagio, l'incertezza, la mancanza o la difficoltà dell'allevamento sottraggono i fattori della vitalità ai nati, come le perplessibilità, le trepidanze dei concepimenti clandestini non possono dare impulso alla normalità psichica dello sviluppo.

Prescindiamo dai quindici milioni all'anno che sono gravati sulle provincie e comuni per la spesa degli esposti e che senza dubbio avranno un aumento in ragione del crescere delle nascite illegittime.

Mettiamo pure da parte questi due quesiti gravi, pur tanto importanti per l'igiene e la finanza. Ma è il senso morale che si sovrappone ad ogni altra considerazione.

Un Comitato è sorto a Milano, che spinge e concreta l'idea generosa e la mette in rilievo, perchè ormai è tempo che prenda consistenza nella coscienza pubblica. Essa non ha partito; essa costituisce un formidabile reclamo dell'umanità; e l'umanità raccoglie quanto di nobile e di generoso si eleva sulle ingiustizie, sia pure sanzionate dai codici, per sgombrarne le impure sottigliezze e demolire la impunità giuridica con la forza della rivendicazione del cuore.

Se il trattamento ai figli naturali è stato chiamato dal professor Gabba *disumano e indegno di un popolo civile*, quale appellativo potrà darsi al trattamento dei figli illegittimi?

L'artificio potrà inventare la parola; ma il ribrezzo che desta l'abbandono di coloro che una tradizione scettica e cinica chiama figli della colpa, non ha riscontro nelle espressioni del cuore.

Alla iniziativa presa dal Comitato di Milano noi ci auguriamo che segua energica e perseverante l'azione, che giunga a sgombrare il codice da una ingiustizia ed eguagli la responsabilità dell'uomo a quella della donna, trasformandosi così in un diritto sanzionato e riconosciuto quello della ricerca della paternità.

Un'intervista col maggiore Rayneri

della brigata Dabormida

Il sig. L. Manzini scrive nell'*Indipendente* di Asti:

Avendo avuto occasione di trovarmi, poche sere or sono, in casa di famiglia amica, in Torino, ov'era radunata una eletta comitiva di eleganti e graziose signore e signori, fra cui uno dei più distinti eroi superstiti della sanguinosa catastrofe di Abba-Garima, il valoroso maggiore Rayneri di Torino (che nel 1870 fu uno dei primi ad entrare in Roma per la breccia di Porta Pia), mi permisi, coi dovuti riguardi ed in tutta amicizia, d'intervistarlo circa quella fatale e tuttora inesplicabile disfatta, e per non tediarlo troppo, nè per riuscire indiscreto, anche per non turbare il buon umore di quell'allegra conversazione mi limitai molto nelle mie domande.

Prima di tutto gli chiesi se alla vigilia dell'attacco il Comando principale di quel Corpo d'armata e con lui i comandanti dipendenti sapevano quale era il piano d'operazione, la località ove si trasferivano, le difficoltà logistiche che avrebbero potuto incontrare e la possibilità di manovrare collo spiegamento tattico delle forze e specialmente delle artiglierie.

L'egregio maggiore Rayneri, mi fece capire che due cose sole conoscevano gli ufficiali comandanti dipendenti, e cioè, che il generale Baratieri per coprire, forse, in qualche modo la sua responsabilità, per tutte quelle disastrose eventualità, allora imprevedute, che avrebbero potuto verificarsi, riunì i principali comandanti per deliberare se dovevasi dar battaglia, o studiare una regolare ritirata, e che questi, sebbene di fronte *ad un triste incognito*, aderirono, anche per sentimento d'orgoglio militare, alla proposta del Comandante generale, di dar battaglia; e la seconda che conoscevano, era quasi più importante della prima, cioè che lo spirito dell'armata, ufficiali e soldati, era talmente elevato, da ritenere quasi certa una vittoria!

Allora gli domandai, per quel po' di esperienza militare che avevo acquistato come volontario nelle campagne della indipendenza italiana fino dal 1848 (a diciassette anni) e poscia con Garibaldi, se per avere la quasi certezza di una vittoria, si erano disposti i punti strategici d'attacco, se si conoscevano i piazzamenti ed il quantitativo dell'esercito nemico, se si era organizzata l'indispensabile unità di Comando, pel congiungimento all'occorrenza, e movimento dei vari Corpi, se si era preveduto e provveduto, nel caso di una ritirata, e come si sarebbe protetta, poichè mi richiamai alla memoria che il giorno antecedente alla famosa battaglia del Volturno nel 1860, trovatomi a Napoli, presente ad un colloquio fra l'amico e mio concittadino Nicola Fabrizzi e l'altro, mio intimo amico, maggiore Caldesi, di Faenza, il generale Fabrizzi diceva, che se anche non fosse stato completamente favorevole l'esito della battaglia, si era disposto il piano con tanta sicurezza, che in caso di ritirata, questa sarebbe stata regolarissima e protetta in modo, da permettere di riorganizzarsi subito con tutto il materiale di guerra, conservato, per riprendere con maggior vigore l'offensiva all'indomani.

A queste ultime domande, l'egregio maggiore Rayneri, rispose subito con quel suo franco e leale carattere militare dicendomi:

— Veramente questo suo colloquio non è improntato ad una conversazione amichevole, ma ha il carattere di una intervista, e mi rincrescerebbe assai che potesse divenire oggetto di pubblicità. In ogni modo, poichè dopo l'accaduto i commenti non fanno nè caldo, nè freddo, le dirò francamente, che i Corpi che componevano il nostro esercito, appena di *quattordicimila uomini*, senza un piano abbastanza cognito ai comandanti dipendenti, senza unità e corrispondenza di comando, si sono trovati in posizioni discentrate, e di fronte ad un esercito, circa di *cento mila uomini*, costretti ad operare proprio nell'azzardo, e circondati da ogni sorta di sorprese per parte del nemico, e quello che è peggio, in ultimo, senza più munizioni, senza salmerie e senza protezione di una ritirata qualunque!..

— Dopo ciò, mi soggiunse, sarebbe inutile proseguire il nostro colloquio, poichè tutto il resto, disgraziatamente, è noto!... Noi ci siamo ricordati una cosa sola, e cioè, che eravamo soldati italiani, e che era nostro sacrosanto dovere di sacrificare la vita per l'onore della nostra bandiera; e come ciò siasi fatto, lo provano i due terzi dell'esercito nostro che rimase sacrificato!....

Quanto al rimorso e alla responsabilità di questa immane catastrofe, poichè non bastano certamente gli uomini di Governo, i Parlamenti e le discussioni appassionate, ci penserà la storia!...

E qui ebbe termine la mia intervista con una cordialissima stretta di mano al valoroso maggiore Rayneri.

Un'eccedenza di circolazione di 14 milioni al Banco di Napoli

L'*Agenzia Italiana* dice che il ministro Luzzatti ha fatto rilevare alla Direzione del Banco di Napoli il fatto notevole dell'eccedenza di circolazione verificatasi nella situazione dell'Istituto in questi ultimi tempi.

Si tratta finora di oltre 14 milioni. Questa eccedenza, che cominciò a manifestarsi il 30 giugno, andò accentuandosi senza che la Direzione generale adottasse provvedimenti atti a frenarla. Il solo espediente escogitato fu quello della sospensione degli sconti nei maggiori centri, espediente che, oltre non raggiungere lo scopo, ha danneggiato grandemente il commercio delle piazze e principalmente la reputazione dell'Istituto, il quale non è mai ricorso prima d'ora a simili misure.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « Secondo quanto risulta da una prima indagine sembra che l'eccedenza della circolazione sia dipesa in gran parte da operazioni non tutte consentite strettamente dalla legge del 1893 e compiute dalla sede di Milano. Si aggiunge anzi che, nonostante l'esodo di oltre diciotto milioni, quella sede non abbia assicurato alcun beneficio corrispondente all'igente capitale collocato.

Per questi ed altri fatti il ministro Luzzatti ha ordinata un'inchiesta alla sede di Milano, che sarà fatta dal comm. Mancioli. Il comm. Mancioli è già partito a questo scopo.

Tre strani brindisi

Scrivono da Berlino:

« In questi giorni ha avuto luogo a Berlino il Congresso delle amministrazioni ferroviarie tedesche, ed oltre ai delegati di queste, v'intervennero anche alcuni delle austriache, delle svizzere e delle russe.

Naturalmente, oltre « i lavori » propriamente detti, alle sedute, alle discussioni, ecc., vi furono banchetti e brindisi. E al banchetto, offerto dalla Camera di Commercio, fra gli altri brindisi, ve ne fu uno del signor Millanich — un triestino dimorante a Vienna — che rappresentava la Direzione del Bahnbetriebsamt (?) e proprio alla Triplice.

« La Germania — egli disse — è la locomotiva che progredisce sempre; l'Austria è simile ai vagoni dondolanti, e l'Italia è la rotaia... oppressa dai pesi che gravitano su lei ».

L'ingegnoso paragone fu accolto da applausi e risate.

L'arresto d'un giornalista-spia

Una principessa che fa uccidere parecchie persone

Scrivono da Costantinopoli, 28 luglio:

— La notizia dell'arresto avvenuto in questi giorni in Atene, per ordine del Governo ellenico, del signor Demetrio A. Velis, direttore e redattore-capo del locale giornale *Moniteur Oriental*, produsse in tutta Costantinopoli, specialmente nei circoli dirigenti, un'enorme sensazione. Il Velis, conosciutissimo ovunque, godeva un'illimitata fiducia non solo nel Governo, ma anche presso il sultano, da cui poteva avere udienze a piacimento. Ed è naturale: Demetrio A. Velis viene accusato di essere il capo-agente, il capo-spia di quella torva schiera di prezzolati individui che la Sublime Porta tiene al proprio soldo e che tanto male procurano colle loro « informazioni oneste. »

Il Velis or è un mese, assieme alla famiglia, lasciò questa capitale, recandosi in Atene, ove, in qualità di greco e suddito ancora di re Giorgio, senza fatica, come giornalista, riuscì ben presto ad accaparrarsi le simpatie dei più influenti uomini politici greci e dei capi dei vari Comitati che hanno diretti rapporti cogli insorti di Creta, riuscendo in breve a sapere ogni più minuto particolare di ciò che facevano gli insorti, i loro piani e quei dei suddetti Comitati, informando poscia minutamente non solo l'agente diplomatico ottomano di Atene, ma lo stesso gran visir, per tramite della redazione del *Monitieur Oriental*. Uno di tali « rapporti confidenziali » diretti qui, non si sa ancora come, venne in mano del Governo ellenico, il quale ordinò l'immediato arresto di Demetrio Velis.

Questo galantuomo, onde mascherare meglio la « patriottica » sua missione che andò a compiere in Atene, giuocò qui prima una sensazionale commedia, la quale non mancò di menare grande chiasso.

Due mesi fa, una mattina di buon'ora, la Polizia venne avvertita che in una nota casa d'una *cocotte* molto in voga era stato commesso un orribile delitto. Accorsa la Polizia, trovò infatti il cadavere della bella orizzontale, che si chiamava Camelia, steso sul letto con una pugnalata al cuore, ed in un'altra stanza i cadaveri di sua madre, del servo e quello del di lei supposto amante. La povera fanciulla assassinata, ch'era d'una bellezza sorprendente, manteneva intima relazione con un alto ed influente personaggio di qui. Contro gli assassini non si tardò a spiccare mandato di cattura, e quando si credeva di aver finalmente posto la mano su loro, tutto ad un tratto la Polizia...... s'arrestò, avendo scoperto che il quadruplice assassinio era stato perpetrato « per ordine superiore. » La moglie del *vero* amante della povera *cocotte* (una principessa di cui taccio il nome) aveva ordito ed ordinato il delitto, d'accordo colla figlia d'un maestro di musica di

---

25 APPENDICE del Giornale di Udine

La jettatura di un'opera musicale

(Racconto tradotto dal tedesco)

Sofia stese la mano al barone il quale vi impresse un bacio di commozione, di dolore e di rispettosa confidenza, certo che giammai — baciando la mano di una donzella — aveva provato sentimento eguale.

La fissò in volto una volta ancora, mentre ella corrispondeva sopra lui il languido sguardo con soavissima melanconia.

Frattanto la dama erasi loro avvicinata e ripetè l'avviso che non permetteva più a lungo il colloquio. Larud si alzò, diede un ultimo saluto alla giovane principessa che in pochi minuti gli era divenuta tanto cara, ed allontanandosi lacrimoso:

— Io spero — disse — di vedere Vostra Altezza perfettamente ristabilita al prossimo ricevimento della Corte.

— Lo sperate invano, barone, — rispose Sofia sorridendo tristemente. — Addio! Tutto è finito per me!

X.

Per qualche giorno appresso tutti continuarono a non occuparsi che della malattia della giovane principessa. Taluni dicevano che lo stato si aggravava ognor più, altri invece nutrivano sempre migliori speranze.

Una mattina per tempo un domestico arrecò una piccola cassetta al barone. Fu più che sufficiente per costui il gettare lo sguardo sopra quell'oggetto ben conosciuto e sul vestito a lutto del servitore, per convincersi che pur troppo Sofia più non esisteva. Come è facile concepire fu questo per lui un colpo dolorosissimo. Durante la sua vita egli era stato colpito da altre sventure, ma nessuna lo aveva commosso ed abbattuto come quella di cui in quel momento aveva avuto notizia. Ed ora non gli restava a fare che una sola cosa; quella cioè di attendere, per quanto riguardava il conte, l'esecuzione delle disposizioni testamentarie della defunta.

Sarebbe anche stato suo desiderio di partirsene immantinente da quella città che lo teneva avvinto da tanti affannosi ricordi; ma si trattenne perchè senti compito suo gratissimo — per quanto triste — di accompagnare sino all'asilo estremo gli avanzi mortali della sfortunata principessa.

E quando il funebre rintocco di tutte le torri della città, — quando il lugubre suono delle musiche che dovevano precedere il funerale e le lunghe file dei portatori di torcie annunziarono che la infelice Sofia stava per essere accompagnata nel silenzio tranquillo della tomba dei suoi avi, allora soltanto egli si decise a lasciare la sua casa per unirsi al melanconico corteo.

Nulla egli ascoltava di quanto parlavasi attorno a lui sulle cause della malattia e della morte della principessa. Non era preoccupato che da un solo pensiero. Gli sembrava cioè di vedersi tuttora in quel solenne mestissimo momento in cui Sofia per l'ultima volta aveva tenute ferme le sue pupille sopra di lui, — in cui le sue labbra avevano impresso l'ultimo bacio sulla di lei candida mano.

Venne finalmente spogliato il feretro delle insegne e degli stemmi che lo circondavano e che attestavano la illustre nascita della giovane principessa; vennero le corone di fiori diligentemente disposte attorno al sepolcro e lentamente fu calata la cassa nella stanza dell'eterno riposo.

Quindi la folla poco a poco si disperse e tutto restò silenzio. Il maggiore, ultimo rimasto, diede un altro sguardo sulla pietra che copriva quelle spoglie venerate e si allontanò singhiozzando.

Dinanzi a lui, d'un passo incerto e vacillante camminava un piccolo vecchio che piangeva a calde lacrime.

Il barone riconobbe tosto in lui il direttore del teatro, il quale, quando si sentì chiamare, si volse, osservò lungamente e con aria di stupore Larud: quindi dopo alcuni istanti di riflessione così parlò:

— Voglia Iddio, signor barone, che noi siamo ridestati da un sogno e che quell'amabile fanciulla or ora sotterrata possa ritornare in vita!

— Che cosa mai dite? — esclamò il maggiore con un senso di ribrezzo involontario. Pur troppo il vostro sogno è una fatale realtà e la bella fanciulla dorme il sonno senza risveglio.

— Ed è questa una prova che non si deve giammai scherzare colla sorte, — riprese il vegliardo in tono grave e triste. Sono oggi appena trascorsi dieci giorni che fu rappresentato Otello ed ella è morta l'ottavo giorno dopo la sua esecuzione!

— Effetto del caso! — replicò il barone, alquanto indispettito. Ma volete dunque ribattermi all'orecchie le vostre follie? Non conosco io forse ed anche troppo bene come, quando e per quale malattia ella dovette soccombere? L'anima sua — al pari del seno di Desdemona era stata mortalmente colpita; un miserabile, ben peggiore d'Otello, le ha trafitto il cuore. Questa e non altra è l'unica causa di tanta sventura, e persuadetevi, signore, che è una imperdonabile stravaganza di voler, come voi fate rinvenire un nesso tra la morte precoce di Sofia e la rappresentazione della vostra opera.

— La nostra discussione è inutile, — disse il vegliardo piangendo, — ella pur troppo non potrà più rivivere!

Voi, barone, credete ciò che volete: io da parte mia registrerò sulla cronaca teatrale il lugubre avvenimento che non avrebbe dovuto così presto ed in tal guisa verificarsi.

— No, — esclamò Larud, quasi con collera! — no: non doveva essere così presto. Una sola mia parola l'avrebbe potuta salvare! — Non mi parlate più quindi del vostro Otello! E' stato effetto del caso, signore: ve lo dico e ve lo ripeto; è stato semplicemente effetto del caso!

Eppure, — continuò il vecchio, stringendo fortemente la mano fredda del barone, — permettetemi di insistere nelle mie convinzioni! Non fu effetto del caso, bensì la legge misteriosa del destino! Del resto — vi replicherò — credete ciò che volete; ma non potete negare che il destino è compiuto!.. Ella è morta.... otto giorni dopo l'esecuzione d'Otello!

FINE

Corto, la quale aveva assoldato alcuni sgherri, sfuggiti poscia ad ogni ricerca. La compiacente figlia del maestro di musica pagò colla vita la sua complicità: una notte venne trovata assassinata, e ciò per ordine del suddetto alto personaggio amante della povera Camelia.

Necessitava dare a tali delitti una versione diversa dal vero onde salvare almeno le apparenze e giustificare il procedere della Polizia, e all'indecente gherminella si prestò il Velis col suo *Moniteur*. Venne architettata una storiella: si scrisse che quel giovane supposto amante della bella Camelia era il vero assassino di Camelia, di sua madre e del servo, e che, dopo aver commesso il misfatto, si era suicidato per sfuggire alla giustizia, accentuando nel suo scritto che l'assassino era un armeno, e in modo tale da suscitare l'odio contro tutti gli armeni.

Il giorno dopo il Velis ricevette uno scritto anonimo, nel quale gli si ingiungeva, minacciandolo altrimenti di sicura morte, di rettificare la versione dell'assassinio, dicendo che il colpevole non era un armeno. Pubblicò la lettera minatoria e perfino a Corte fece delle lagnanze adducendo che la vita sua correva pericolo. Un giorno mise in confusione l'intera redazione del suo giornale. Il Velis ha l'abitudine di bere più volte al giorno del latte; un pomeriggio appena ne bevette alcuni sorsi principiò a dissimulare forti dolori allo stomaco, dicendosi avvelenato. Chiamato un medico prontamente...., il Velis fu salvo; ma egli non mancò di recarsi subito a palazzo, ove espose il fatto al segretario del sultano. Il sultano lo volle vedere subito, e, dopo un'udienza di circa un'ora, lo congedò raccomandandogli di guardarsi dalle insidie, di lasciar per alcun tempo la città, regalandogli 30,000 franchi. Il Velis lo stesso giorno lasciò Costantinopoli, dirigendosi a Pireo a compiere la sua « nobile » missione.

Come vedette tutto era ben combinato per giustificare l'andata del Velis in Atene, ove i suoi compatrioti, tardi, ma sempre a tempo, riuscirono a sventare le trame dell'*onesto* pubblicista e quelle del Governo turco, che lo pagava con una sovvenzione mensile, senza qualche gratificazione, di 3000 franchi.

Il Velis come ho detto sopra, era influentissimo. Col porre a disposizione il suo giornale or a questa, or a quella Potenza, era riuscito ad accumulare in pochi anni un patrimonio valutato a 30,000 lire turche (700,000 franchi), possiede qui bei palazzi ed una villa, ma la sua ingordigia pel denaro, e farne con ogni mezzo, sia pure col vendersi sacri proprii fratelli, lo spinse al a perdizione.

Secondo il Codice penale ellenico, il traditore della patria (così viene classificata l'azione del Velis) è punito colla fucilazione in fronte. E ben gli sta!

Il processo, che pare si farà in breve, è atteso qui con viva ansietà.

Sedici ore in fondo al mare

Si ha da Spezia, 2:

Ieri sera, verso le 17, nella rada di Lerici (golfo di Spezia) dovevano incominciare gli esperimenti di immersione della sfera metidrica inventata e costrutta dal sig. Corzetto di Torino.

Il Corzetto, introdottosi entro la gigantesca palla, unitamente a due operai, la fece lentamente affondare.

Cominciava ad annottare, e dagli abitanti di Lerici fu notato che la palla, immersasi poche ore prima, più non ricompariva a galla.

Una certa trepidazione s'impossessò degli animi di quegli abitanti, temendo una disgrazia. Intanto la notizia si divulgò in tutto il paese e fu un accorrere generale alla spiaggia domandando notizie. Numerosi battelli si recarono sul luogo dove presumibilmente la palla era stata affondata, ma nulla fu possibile scorgere sul fondo del mare causa la notte e la troppa profondità (circa 15 metri).

Dalle Autorità di Lerici venne allora telegrafato il caso al Comando in capo del Dipartimento per l'invio di pronti soccorsi.

Il contr'ammiraglio Candiani inviava allora sul posto un pontone rimorchiato da due rimorchiatori, i palombari ed i necessari attrezzi di salvataggio, recandosi inoltre egli stesso sul posto.

Malgrado l'ora notturna, gli ordini impartiti furono eseguiti con la massima sollecitudine e i lavori di salvataggio incominciarono circa alle ore 2,30.

Non poche difficoltà dovettero essere sormontate, tanto per ritrovare la palla affondata, quanto per l'*imbragamento* (legatura) della palla essendosi questa addentrata non poco nel fango.

Dopo circa quattro ore di lavoro faticoso e difficile, questa mattina alle ore 7 la sfera ha riguadagnato il sommo delle acque.

Durante i lavori la rada si era popolata di imbarcazioni stracariche di pubblico, ansioso di conoscere la sorte dei tre naufraghi.

Appena emersa dalle onde, l'inventore signor Corzetto ha aperto il boccaporto superiore salutato da una salva di applausi dagli accorsi sul posto.

Il signor Corzetto, commosso, ha salutato l'ammiraglio Candiani suo salvatore, anche a nome dei suoi compagni di pericolo, e insieme tutti coloro che con zelo pari alla contingenza nulla tralasciarono perchè la loro prigionia in fondo alle acque avesse sollecitamente fine.

I tre naufraghi di un genere affatto nuovo e particolare sono rimasti in fondo al mare entro la palla per ben sedici ore, e l'emozione da essi provata in quel lungo spazio di tempo, rinchiusi nella ferrea prigione, e completamente isolati dal mondo è stata tale da non potersi descrivere, specialmente che si affacciò loro il pensiero che forse nessuno si sarebbe accorto della loro scomparsa.

Questa palla, che a volontà dell'inventore può essere immersa ed emersa automaticamente per mezzo di apparecchi interni, in questo caso fu impedita di funzionare dal fango nel quale si era quasi per metà affondata.

DAL CAMPO

(Nostra corrispondenza particolare)

Pederobba, 3 agosto

Colla costante minaccia di Giove Pluvio, stanotte alle 0.30 fu suonata la sveglia per il 26 fanteria. Si doveva fare una esercitazione di battaglioni contrapposti, col seguente tema: Un partito in ritirata da Cornuda verso Quero-Belluno, lascia a S. Sebastiano sopra Pederobba un battaglione, onde impedire aggiramenti da quella parte. L'altro partito (nero) saputa la cosa, manda un battaglione per sloggiare il nemico. La manovra riuscì bene, e fu brillantemente condotta.

Sua Grazia la luna ci favorì per tutta la nottata; ma all'alba una fitta nebbia ci avvolse per più d'un'ora.

Alle 5 e mezzo la truppa rientrava al Campo. Domani si avranno le evoluzioni di reggimento.

La salute generale è ottima.

—

A conferma della notizia già datavi, quando ne correva la voce, posso assicurarvi che il terzo periodo delle manovre, che doveva svolgersi dal 16 al 25 corr. tra Bassano-Breganze-Thiene-Schio, è stato definitivamente sospeso.

A proposito di elezioni generali

Riferendo le assicurazioni dell'on. Cavallotti circa le prossime elezioni, l'ufficiosa *Italie* dice essere in grado di affermare che la questione non ha alcuna attualità, e che il Governo non pensa affatto di proporre al Re lo scioglimento della Camera.

La « Riforma » sospesa

Roma, 4. La *Riforma* ha sospeso le pubblicazioni. Una circolare in nome dell'amministrazione ne dà avviso, annunziando che prossimamente il deputato Luigi Laurenzana ne riprenderà la pubblicazione, la direzione e la proprietà.

D'altro lato la redazione invia ai giornali una protesta, contro la sospensione e contro l'on. Crispi, che non ha riconosciuto i diritti dei redattori. Questi, dicono, si riservano di tutelare i loro interessi.

Lo scià di Persia

Lo scià di Persia, dopo aver visitato lo tsar, l'imperatore Guglielmo, la regina Vittoria, l'imperatore Francesco Giuseppe e il presidente della repubblica francese Faure — verrà in Italia, dove sarà ricevuto ufficialmente a Roma dai sovrani. Visiterà anche le principali città italiane.

Sono passati quasi trent'anni dacchè il padre suo ci fece l'alto onore di visitarle e di spargere l'imperial e persiano letame nel Palazzo reale di Torino, compensando coloro che lo attorniavano con croci e medaglie tempestate di falsi brillanti.

Vedremo il figlio...

C'è a sperare che il sapone almeno in trent'anni sarà penetrato in Persia... Esso rappresenta l'albore della civiltà.

Cronaca Provinciale

Lavori in provincia

La Direzione generale delle Meridionali ha sottoposto al Ministero dei Lavori Pubblici, per l'approvazione:

La proposta dei lavori occorrenti per sistemare il bacino montano del Rio Fortin nella stazione di Pontebba, nella ferrovia da Udine a Pontebba. La spesa occorrente per eseguire i lavori considerati in progetto ammonta a lire 43,000.

DA LATISANA

Ancora dell'incendio di Fraforeano

Ci scrivono in data di ieri:

Mi spinge a parlarvi ancora dell'incendio di Fraforeano, più d'ogni altra cosa la lettura di una corrispondenza da Latisana alla *Gazzetta di Venezia* in data 31 luglio p. p. con la sigla *c.*

Non posso a meno di lamentare la facilità dell'atteggiarsi a *corrispondenti* in alcuni individui, i quali in buona o mala fede si permettono trasmettere notizie ai giornali e di infarcirle con commenti che mancano di serietà e sono in opposizione col vero.

La corrispondenza di Latisana, cui accenno, fra le varie corbellerie dice che il nostro corpo di pompieri, arrivò sul luogo del disastro, quando l'incendio era quasi domato, mercè l'opera abilissima ed intelligente del personale di amministrazione.

In tal guisa, secondo il simpatico *c* della *Gazzetta di Venezia*, il comandante la squadra arrivato in piazza a Fraforeano, avrebbe dovuto ordinare un *dietro front* ai suoi uomini e tornarsene a casa.

Nulla di vero in quanto ci viene narrando lo scrupoloso corrispondente, ed a conferma della mia smentita, vi trascrivo la lettera che il signor conte de Asarta indirizzava al nostro Sindaco signor Marin.

Fraforeano, 3 agosto 1896.

Illustrissimo signor Sindaco,

« Con animo grato adempio al dovere di ringraziare la S. V. I. per avermi concesso il Corpo dei Pompieri di Latisana, come pure ringrazio il Corpo tutto ed il distinto suo capo, del valente ed efficace aiuto che mi hanno prestato durante la giornata e notte del 29 luglio p. p.

« Non saprei cosa di più lodare, se la disciplina, l'abilità, il coraggio di questi bravi, che, instancabili ed intrepidi, si sono moltiplicati per ventiquattro ore continue, sembrando non essere nove ma cento, sempre i primi ove maggiore era il pericolo. Sono coramosso ancora al ricordo dei servigi resi ed è dal profondo del cuore che mando a tutti un caldo grazie.

« Gradisca, illustrissimo sindaco i sensi della mia più alta stima e considerazione

« C. V. DE ASARTA »

Arrogi che il sig. Conte de Asarta non si limitò ad esprimere con questa lettera soltanto la propria soddisfazione, ma ripetutamente ed a voce esternò al sindaco predetto ed a varie persone la propria ammirazione per il contegno intelligente ed efficace dei nostri pompieri.

Abbiamo voluto rilevare questo fatto per lenire almeno in parte il dolore causato ai nostri bravi operai dalla lettura di una corrispondenza che ha narrato tutto, fuori che la verità; con la sicurezza che le nostre parole torneranno di ammaestramento a chi non può che lodarsi della nostra ospitalità e non ha diritto di mettere in dubbio la serietà delle istituzioni paesane.

X.

DA PORDENONE

L'arrivo del nuovo commissario — Negoziante di cavalli denunciato.

Si ha in data 4:

Arrivò fra noi l'egregio dottor Manfren ad assumere il posto di r. commissario. Venne ieri visitato dal signor Presidente del Tribunale, dal R. Procuratore, dal generale, dal colonnello e da altre autorità.

— Nella vicina frazione di Torre causa un negoziante di cavalli che lì addestra in piazza vennero contusi certi Bianchettin, padre ed i bambini Giovanni d'anni 4 e Luigia d'anni 6. Venne sporta denuncia alla competente autorità.

DAL CONFINE ORIENTALE

Ferrovia Gorizia-Aidussina

Scrivon da Gorizia:

La linea Gorizia-Aidussina è assolutamente decisa e percorrerà 30 chilometri lungo il Vipacco. La spesa complessiva sarà di fiorini 160.000 dei quali 150.000 darà il governo. La linea partirà dalla nostra stazione e toccherà Boccavizza, Ranziano, Montespino, Battuglia, Sabba grande ed Aidussina. Bisognerà costruire un tunnel perforando un monte fra Montespino e Battuglia.

La ghirlanda della patria

Riccardo Pitteri, il distinto poeta triestino, dalla sua villa di Farra ha mandato alla grandiosa festa artistico-nazionale, celebrata domenica nella patriotica Pirano, il seguente sonetto col titolo sopra indicato:

L'antica Diva della patria piega
Giù da San Giusto la serena fronte,
Ed al Carnaro ondoso e al Giulio monte
In dolce atto d'amor le braccia spiega.

Strappa da' boschi i più bei lauri, lega
La sua ghirlanda al fulgido orizzonte
E poggiandola al crin: - di danni e d'onte
La serba intatta, Onnipossente! – prega.

Questa che sfida il gel vivida fronda
Ha foglie nate sul Timavo, ha fog ie
Nate ove corre il Sonzio e dove scola

P.scido l'Arsia; o Dio, serbala monda!
Chè l'onore purissimo raccoglie
Di tre Sorelle e la ghirlanda è sola.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Agosto 5. Ore 8 — Termometro 21.6
Minima aperto notte 16.2 — Barometro 751.5
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 27.8 Minima 18.3
Media 22.59 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.56	Leva ore	0.17
Passa al meridiano	12.12.32	Tramonta	17.9
Tramonta	19.30	Età giorni	26.

Interessi provinciali

Bilancio preventivo 1897

dell'Amministrazione provinciale

Nella sessione ordinaria che si aprirà lunedì 10 agosto l'on. Deputazione provinciale presenterà la relazione sul bilancio preventivo pel 1897.

La relazione constata che di fronte alle maggiori spese in L. 26,161,23 (comprese L. 10,000 per l'ultimo tronco di strada del Monte Croce tra Villa Santina e Comeglians) stanno le riduzioni prevedute in L. 66,393.73.

Sono prevedute L. 11,193.73 in meno per rimborso dei comuni della provincia sulla spesa di mantenimento degli esposti.

Lo stanziamento delle lire 50,000, che sarebbero state ritraibili dall'autorizzato mutuo per la caserma dei Carabinieri, scomparisce dal conto, essendosi felicemente provveduto al compimento del fabbricato coi mezzi ordinari.

Passando alla parte passiva vi sono allogamenti in più per lire 49,987.95; in meno per lire 90,220.45.

Il maggiore allogamento proviene in parte dall'avervi compenetrata la somma che appariva per lo innanzi distinta per assegno personale allo assistente Zamparo. Le rimanenti lire 710, corrispondono alla spesa, che normalmente si incontra per le supplenze dei cantonieri in caso di malattia.

L'importo di L. 2000 è indispensabile ad effettuare i rimborsi spettanti ai comuni per manutenzioni delle strade Pordenone-Maniago, e Maniago-Spilimbergo. Codesti rimborsi non erano stati prima domandati dalle amministrazioni creditrici, e perciò i fondi relativi vennero convertiti ad altra destinazione. Le L. 6300 preventivate costituiscono una spesa, pur troppo indispensabile, di manutenzione del ponte in ferro sul Meduna a Sequals. Viene ripristinato il fondo delle impreviste portandolo a L. 19647.51.

La relazione poi continua:

« Diciamo ripristinato nel senso che tale somma si avvicina allo stanziamento normale, che solitamente in passato si attribuiva a questo articolo. La straordinaria diminuzione arrecatavi nel precedente esercizio, fu indotta unicamente dal proposito di non eccedere il tasso di sovrimposta che ci eravamo prefissi di conservare. D'altra parte riteniamo opportuno di adoperare a questo modo, dal momento che non ci era dato di diminuire l'aliquota di un centesimo intero. Nè sarebbe stato ben consulto di determinare l'aliquota stessa in frazioni di centesimo, perchè così saremmo incorsi indubbiamente nel guaio dei ruoli suppletivi, che avrebbero addotto inutile ed infruttuoso dispendio al bilancio provinciale. Ma non soltanto questa considerazione ci persuase a ridonare una certa larghezza al fondo a calcolo; sibbene anche il dubbio che durante l'esercizio si possa andare incontro ad erogazioni straordinarie che non hanno in bilancio corrispondente stanziamento. Già da tempo erasi affacciata grossa questione da canto del Municipio di Udine, per obbligarci ad assumere la spesa di affitto dei locali del ginnasio liceo e quella del mobiglio relativo e materiale non scientifico. Rimasta per circa due anni allo stato latente, è risorta in oggi con atteggiamento più pericoloso di prima. Non è qui il luogo di esporvi minutamente i termini della controversia, sulla quale, occorrendo, potremo meglio intrattenervi a voce durante la discussione del conto. Ma l'accenno premesso gioverà, speriamo, a rendervi convinti, che il provvedimento da noi preso in ordine a questo oggetto, fu dettato dai suggerimenti di ben intesa prudenza, che insegna a non lasciarsi cogliere all'impensata in futuro, pur senza deflettere da quel programma di rigorosa economia al quale siamo stati sempre ossequenti e fedeli ».

La Deputazione propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale del Friuli delibera di approvare il bilancio per l'esercizio 1897, negli estremi seguenti:

Passività complessiva L. 1,170,581,63
Attività generale meno
la sovraimposta » 250,240.05
Deficienza da coprirsi

con la sovraimposta L. 920,341.58 corrispondente a cent. 57 per ogni lira dei tributi diretti erariali in principale di L. 1,614 634,35.

Pia Fondazione

Ottaviano-Maria Zorzi

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

Visto lo statuto 5 marzo 1888 approvato col R. Decreto 20 marzo 1888 della Pia Fondazione suonominata, viene aperto pubblico concorso a due sussidii dell'importo annuo di L. 561.19 a favore di due studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Udine i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle Leggi nella Università di Padova.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le istanze loro entro il giorno 31 agosto 1896 corredate dai documenti seguenti:

1. certificato di nascita in prova di essere il petente nato nella città di Udine;

2. certificato del Sindaco da cui risulti essere il petente cittadino italiano e domiciliato a Udine;

3. certificati scolastici degli studii che abilitino il concorrente ad imprendere quelli universitari nella Facoltà di giurisprudenza;

4. certificato del Sindaco che attesti dello stato di famiglia del petente e della qualità delle persone che compongono la famiglia stessa, delle condizioni economiche della medesima e se e quale dei fratelli e sorelle dell'aspirante sia provveduto di sussidio o di pensione a scopo di istruzione o sia ammesso a posti di grazia in qualche stabilimento educativo dello Stato, della Provincia o del Comune;

5. certificati penali e, se l'aspirante ha appartenuto a qualche pubblico Istituto di educazione, attestazione del

Preside dell'Istituto medesimo, da cui risulti che l'aspirante tenne sempre lodevole condotta;

6. certificato di sana costituzione fisica.

I certificati indicati sotto i progressivi numeri 2 e 4, 5 e 6 devono essere in data posteriore a quella del presente avviso.

Il godimento del sussidio durerà fino al compimento dello studio di giurisprudenza nella Università di Padova.

Il sussidio sarà pagato in due rate eguali antecipate, la prima dietro presentazione del certificato d'inscrizione al corso rispettivo della facoltà di Giurisprudenza, e l'altra al principio del secondo periodo dell'anno scolastico sopra dichiarazione del Preside della Facoltà stessa, che attesti della frequenza e profitto dello studente nel semestre precedente.

Ogni anno il graziato per ottenere la continuazione del sussidio dovrà provare con certificato l'ottenuta promozione al corso superiore.

Il beneficato perderà il diritto alla continuazione del sussidio qualora si verifichino nelle sue condizioni economiche o nella sua condotta morale, o nel profitto degli studi mutazioni tali per cui non possa più ritenersi povero e meritevole del sussidio medesimo.

Il conferimento dei sussidi è di competenza della Giunta Municipale.

Per l'elezione dei delegati nel Comitato del decentramento

Un gruppo di aderenti al *Comitato veneto per il decentramento e le autonomie*, propone a delegati della Provincia di Udine i seguenti signori:

Campeis cav. avv. G. B. di Tolmezzo
Ciconi cav. avv. Alfonso di S. Daniele
Concari cav. avv. Francesco di Spilimbergo
De Pollis avv. Antonio di Cividale
Mantica co. Nicolò di Udine
Ronchi co. cav. avv. G. A. di Udine
Schiavi cav. avv. L. C. di Udine

Lo scrutinio avrà luogo *Sabato 8 corr.* alle ore 15. Procurino quindi i soci di mandare le schede all'*Ateneo Veneto*, a Venezia, in tempo utile.

Una rinuncia

Riceviamo la seguente:

Pordenone, 4 agosto 1896

Preg.mo sig. Direttore del « Giornale di Udine »

Rilevo dal suo giornale di ieri che il mio nome figura fra i candidati proposti da parecchi soci di costì, per essere delegati dalla nostra provincia a far parte della Giunta del Comitato Veneto pel decentramento.

Ignoro da chi sia stata presieduta la riunione cui Ella accenna, e devo perciò permettermi d'interessare la sua cortesia a voler far sapere a quegli egregi signori che io non potrei accettare l'onore che vorrebbero farmi, perchè, nè mi sento all'altezza della missione che mi sarebbe affidata, nè le mie molteplici occupazioni mi permetterebbero di attivamente occuparmene.

Gradisca i mie ringraziamenti e con tutta considerazione mi protesto.

Suo dev.mo
G. B. Damiani

Concimi pel frumento, mediche e prati

Presso il Comitato per gli acquisti (Associazione agraria) è ancora possibile sottoscrivere fino a completo esaurimento della quantità accaparrata:

Perfosfato minerale, 12-14 anidride solubile (consegna entro settembre) a lire 5.10 su vagone Venezia, lire 5.85 su vagone Udine, lire 6.10 magazzino Udine.

Perfosfato minerale, 18-20 anidride solubile (consegna entro settembre) a lire 7.10 su vagone Venezia, lire 7.85 su vagone Udine, lire 8.10 magazzino Udine.

Nitrato di soda, 15-16 azoto (consegna entro febbraio 1897) a lire 24.35 su vagone Udine, lire 24.60 magazzino Udine. In tutte le altre stazioni con rifusione della minor percorrenza: la provenienza sarà o Genova o Venezia.

Fosfato Thomas genuino della seguente composizione: Anidride fosforica totale 17.19 per cento, solubile 80 per cento della totale, finezza 80 per cento a lire 4.55 franco vagone Venezia, 5.10 Udine magazzino e in tutte le altre stazioni della linea Codroipo-Udine, Latisana-Udine.

Nei suddetti prezzi è compreso l'attuale dazio sui sacchi.

La consegna seguirà nei mesi da agosto a settembre anno corrente secondo la convenienza dei carichi.

Panello in magazzino Udine:

Sesamo in pani a lire 12.50 al quintale compreso il sacco.

Sesamo macinato a lire 13 al quintale compreso il sacco.

Lino macinato a lire 15 al quintale compreso il sacco.

Non occorre alcuna antecipazione e non si accettano prenotazioni che dai soci dell'Associazione agraria friulana.

Corso di conferenze sospeso

Il corso di conferenze pubbliche popolari agli operai resta sospeso durante il mese di agosto a motivo della fiera e degli spettacoli in Città.

Treno speciale per Venezia

Domenica nove corrente partirà un treno speciale per Venezia con biglietti di andata-ritorno col ribasso del 60 per cento.

Non appena ci sarà comunicato il programma della gita, lo pubblicheremo per intero.

Una lettera del sen. Cavalletto

Chi ha seguito le sedute del Senato, avrà letto che nell'ultima tornata fu vivamente e generalmente approvata ed applaudita la proposta del senatore Bonvicini, di mandare cioè un saluto ad Alberto Cavalletto. In seguito a tale dimostrazione di stima e di simpatia, il senatore Cavalletto ha scritto all'amico e collega Bonvicini una nobile ed affettuosa lettera colla quale ripetutamente ringrazia, ed aggiunge di essere confortato ed incoraggiato nel presente stato suo di salute, per la benevolenza addimostratagli, e che spera di potere nuovamente assistere alle sedute del Senato, e così portare in persona ai colleghi tutti, i suoi ringraziamenti per tanta bontà addimostrata verso di lui.

Il processo Miraglia

Giuseppe Mirabile Miraglia, delegato di P. S., attualmente a Sassari, per arresto illegale, venne condannato a tre mesi di detenzione, alle spese tutte del processo, a L. 50 alla rappresentanza di P. C. e ad una provvisionale di L. 100.

A quanto pare il Miraglia non si appellerà.

Privo di mezzi e di recapiti

Verso le ore 19 di ieri dalle Guardie di città venne arrestato in via della Posta certo Sante Bullo, di Paolo, di anni 20, da Mestre, barcajuolo, perchè venne trovato privo affatto di mezzi e di recapiti.

Un anello d'oro

fu perduto l'altra sera venendo da via Grazzano, piazza Garibaldi, piazza XX settembre via P. Canciani, via Cavour fino in Mercatovecchio.

La persona che porterà detto anello all'ufficio annunzi del nostro giornale riceverà competente mancia.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO
Vedi avviso in IV pagina

Ringraziamento

Nel triste anniversario della morte della loro diletta figlia, i coniugi conti *Asquini* generosamente largirono al *Comitato Protettore dell'Infanzia* lire 500 (cinquecento) in aumento del fondo intangibile Margherita Asquini.

Il Comitato, riconoscente ringrazia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Asquini Annita: Pelizzo Leonardo lire 1.
Poletti Francesco: Feruglio avv. Angelo lire 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Stringaro Giuseppe falegname nato a Cividale e domiciliato a Udine, fu condannato a lire 25 di multa ed accessori, per ingiurie continuate a danno di Alzanavi Edoardo e Gobitti Maria.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 4 agosto

Bianchi dottor Giovanni fu Giorgio, d'anni 35 medico condotto di Marano Lagunare imputato di lesioni personali a danno di Cesarin Pietro appellante dalla sentenza del Pretore di Palmanova che lo condannava a 16 giorni di reclusione, venne invece dichiarato non farsi luogo a procedere per avvenuta remissione.

Telegrammi

Il provento dei tabacchi

Roma, 4. Il provento dei tabacchi, nella terza decade di luglio, ascese a L. 5,740,783, con un aumento in confronto dell'esercizio precedente di lire 123,532.

I proventi dell'intero mese ascesero a L. 14,707.208.

Vi fu un aumento in confronto dell'esercizio precedente di L. 111,072.

La questione di Candia

Costantinopoli, 4. La risposta della Porta ai reclami dei candioti dice: E' nostra disposizione di esaminare le correzioni necessarie, opportune di alcuni articoli della Convenzione di Halepa, ma di non permettere cambiamenti di massima.

Londra, 4. Il *Times* ha da La Canea: Trecento famiglie mussulmane sono entrate ad Erskleion. La situazione è critica.

Il *Times* ha da Atene: Sono giunti ottocento profughi candiotti.

Atene, 4. Voci sparse a Berlino di una grande agitazione ad Atene in seguito alle voci delle dimissioni del Gabinetto sono esagerate. Nessuna dimostrazione è finora avvenuta.

Costantinopoli, 4. Contrariamente alle notizie corse si mantiene il perfetto accordo fra le potenze rispetto a Candia. Solo negli scambi di idee relativi a possibili eventualità per l'avvenire, l'Inghilterra ha lasciato comprendere che non sarebbe favorevole al concetto di un blocco.

Dissensi fra il re Giorgio e il gabinetto ellenico

Vienna, 4. Da Atene si telegrafa:

Fra il gabinetto di Delyannis e re Giorgio sono sorti gravissimi dissensi. La nota protesta trasmessa dalla Porta al governo ellenico dovrebbe essere estesa in termini piuttosto energici, addirittura minacciosi: farebbe anzi capire senza ombra di dubbio che la Porta è decisa ad aprire le ostilità contro la Grecia qualora non si trattenesse dall'appoggiare ulteriormente gl'insorti di Candia.

Il governo ellenico ha negato l'esistenza di questa nota. Però re Giorgio chiamò Delyannis e lo invitò a soddisfare tutti i desiderii della Porta. Delyannis gli rispose che essendo le simpatie della Grecia tutte per la causa candiotta, egli non poteva far altro che mettere il portafoglio a disposizione del monarca.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 17 — Anno V. 1895-96 — (1 agosto).

Angelo Maria Cornelio, Antonio Rosmini — Antonio Annoni, Emérita Augusta — Elda Giannelli, La nuova Atlantide di Bacone — Italina Montagutti Bonetti, Rêverie. (Versi) — Luigi Pirandello, La Galleria Saporetti — Carlo Massa, Sigismondo Castromediano — Rosa Vagnozzi, Afa. (Versi) — L. Conforti, Montevergine — R. Salvaterra, Curiosità storiche. (Esecuzioni a Mantova) — G. Ronconi, T'amo appassito fior. (Versi) — I. M. Palmarini, La fata — Anthonia, A Lia. (Versi) — G. Marangoni, La fine d'un teatro — Giovanni Fanti, Ad un grappolo di Barbaresco in effigie (Versi). — Luigi Chirtani, Il monumento a Vittorio Emanuele in Milano. — Ugolino Ugolini, Escursioni in riva al mare. (Il mondo degli scogli)

Cronaca letteraria — Rassegne — Consigli d'igiene — Note bibliografiche — Miscellanea Diario degli avvenimenti, A. L. (Dal 6 al 20 luglio 1896) — Nel Regno di Flora — L'Arte e la Moda — La mente e il cuore de' grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo — Musica.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27.50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 agosto 1896

	4 agos.	5 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.30	93.25
» fine mese id.	93.65	93.55
detta 4 ½ »	101 70	101.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92..	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285.25	285.25
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	413.—	413.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	711.—	711.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	283.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	645.—	645.—
» » Mediteranee	506.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.40	107.50
Germania »	132.55	132.60
Londra	27.05	27.06
Austria - Banconote	2.25.25	2.25.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.43	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87,15	87.—
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
4 agosto 1896

Granoturco da L. 11.40 a 12.— all'ett.
Frumento nuovo » 13.— 15.25 »
Segala nuova » 10.15 10.30 »
Pomi di terra nuovi al quint. L. 5, 6.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	4.70	5.10	5.70	6.10
» II	»	4.20	4.35	5.20	5.35
Fieno della bassa I	L.	3.75	4.—	4.75	5.—
» » II	»	3.50	3.60	4.50	4.60
Erba medica	»	4.—	5.—		
Trifoglio incarnato	»	30.—	60.—	al quint.	
Paglia da lettiera	»	2.75	3.50	3.25	4.—
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.49
» in stanga	»	1.69	1.89	2.05	2.25
Carbone legna I	»	6.60	6.75	6.70	7.45
» » II	»	5.90	6.40	6.60	7.—
Formelle di scorza	»	1.90	2.00	al cento	

FRUTTA

Corniole al quintale da L. 11.— a 12.—
Lampone » » 50.— a —.—
Noci » » 27.— a 30.—
Pere » » 12.— a 45.—
Pesche » » 15.— a 55.—
Uva » » 57.— a —.—
Pomi » » 14.— a —.—
Prugne » » 10.— a 14.—

POLLERIE

peso vivo
Oche L. 0.70 a 0.75
Galline L. 1.40 a 1.20

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.80 a 2.— al kilo
Uova » 0.66, a 0.72 alla dozzina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17 25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9 05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11 20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.